

INGERENZE narrative



Normalisti e Nascosti

Ciao,

Lorenzo Maria Pacini per ComeDonChisciotte.org, scrive: L'apice della postmodernità segna il punto di arrivo di un ciclo che termina con la decostruzione di tutto ciò che è stato considerato come solido e veritiero. L'essere umano, o ciò che ne rimane, ha smarrito la sua identità preferendo una proiezione virtuale tecnofluida; ha rinunciato alle tradizioni che lo legano ad una Storia e ad una Verità in favore dell'idolatria dell'ego; ha rifiutato il sacro metafisico andando ad incensare il sacro materialistico della scienza e del progresso; non sa più narrare il sé, perso com'è a cercare di capire i deboli fondamenti di un vuoto il cui orizzonte oscuro lo assorbe verso un oblio senza rinascita. ... siamo noi a dover realizzare quel cambiamento che vogliamo vedere nel mondo. Adesso, qui ed ora, ne abbiamo la missione, l'onore e l'onere, e nessun altro potrà fare la parte a cui siamo individualmente e comunitariamente chiamati. C'è bisogno, oggi più che mai, di uscire dal Novecento, dobbiamo essere noi a prendere il posto dei grandi geni e delle figure carismatiche del secolo breve, la cui immensità appare ancora oggi come un esempio per molti; sarebbe utopico però e follemente surreale sperare di combattere il sistema con le stesse armi e gli stessi linguaggi di quegli eroi canuti. Bisogna spingersi a pensare in maniera del tutto diversa, ed è questo forse il punto più problematico. ... Parola di Friedrich Nietzsche: Che cos'è per l'uomo la scimmia? Un ghigno o una vergogna dolorosa. E questo appunto ha da essere l'uomo per l'oltreuomo: un ghigno o una dolorosa vergogna ... E nella cenere della decadenza postmoderna che abbiamo l'opportunità di rinascere quali nuovi eroi, gli oltreuomini della Nuova Cultura. Stiamo parlando di comunità organiche che condividono assieme il medesimo destino. In questo ritrovarsi fra consimili, già si sperimenta la forma dello Stato futuro, della vita sociale che verrà. La dittatura del pensiero procede spietata con mefistofelica logica, mentre gli accoliti della gaia scienza predispongono la grande liturgia dell'anti-messia pronto a fare il suo trionfale ingresso. Non c'è più tempo da aspettare, il momento è propizio: stiamo vivendo una sorta di reclutamento su scala globale di coloro che hanno acquisito una consapevolezza interiore che sta portando già ad un agire esteriore. Il pensiero si fa azione. Le idee prendono una nuova forma e si gettano nel mondo attraverso di noi per rinnovarlo.
<http://www.reteccp.org/primepage/2021/altletture21/Cultura.pdf>

Corrado Ruini su accademianuovaitalia.it scrive dei normalisti e della loro proliferazione inarrestabile: In questa epoca, sembra che appartenere ad una categoria numericamente molto ridotta di persone liberamente pensanti, sia una grave colpa. Negazionisti, complottisti, no mask, no vax, globalmente definiti come cattivi, molto cattivi, da schifare del tutto e quindi da schivare. Il normalismo, al contrario, calza a pennello a tutti coloro che, in questo surreale ed allucinante momento storico, dove il pensiero fluido, liquido, nichilista, individualista detta legge assoluta, fanno il mestiere di Dio. In cima a questa clamorosa e colossale truffa, alla ribalta di un presenzialismo catodico straripante. Altro aggregato largamente diffuso sono coloro spinti dallo schema mentale gregario di chi segue il gregge e non vuole rischi, avendo a noia l'assunzione di posizioni che potrebbero suscitare il discredito del pensiero dominante. Poi ci sono i buoni samaritani sottosopra, quelli che: lo faccio per gli altri - guarda che persona generosa che sono - peccato che soccorrono il bandito e non la vittima. Ci sono anche i normalisti del pulcino nell'orecchio; troppe domande mi fan venire il mal di testa, molto più facile e comodo seguire il branco a cervello spento. Per i più, è difficile retare fuori dalla commedia del normalismo in inarrestabile e costante crescita.
<http://www.reteccp.org/primepage/2021/altletture21/INORMALISTI.pdf>

Alexander Dugin proclama; E' l'ora di combattere le élites globali dappertutto: Il 29 giugno, la comunità mondiale celebra la Giornata dei partigiani e degli insorgenti, la

giornata dei “nascosti”. La figura del partigiano è glorificata nella cultura sovietica. Tolstoj attirò l’attenzione sul ruolo delle unità contadine russe che agiscono dietro le linee nemiche. Per noi russi, si tratta di un argomento intimo. I “nascosti” non sono una rete di sabotatori: sono la risposta degli autoctoni, nati in quella stessa terra, il cui potere è stato preso da quelle forze che negano il diritto alla vita, alla libertà e al pensiero. Da qui l’immagine del partigiano. Noi russi, quando menzioniamo la figura del partigiano, pensiamo agli uomini dei soviet che hanno combattuto durante la Grande Guerra Patriottica. ... Cristiani o monarchici, o semplicemente non comunisti, sotto i bolscevichi si trovavano nella stessa situazione. Le autorità sovietiche non li consideravano partigiani, ma lo erano, compresa la Chiesa delle Catacombe. I partigiani erano gli eroici combattenti di Vandea durante la Rivoluzione Francese. I clandestini anti-nazisti in Germania. Dal punto di vista, dell’eminente giurista tedesco Carl Schmitt: partigiano è colui che è fedele alla Terra da cui è cresciuto, di cui sente vividamente il legame e per la quale è disposto a sacrificare la propria vita. Questa definizione di Schmitt assume oggi, un significato particolare. La globalizzazione, il liberalismo, il capitalismo tagliano forzatamente i legami di tutti i popoli con il loro ambiente culturale, con le loro radici, con il loro spazio. Il globalismo è una società liquida in cui tutto è affidato alla tecnologia, al continuo movimento caotico, allo spostamento, non ha radici; è la crescita planetaria della civiltà del Mare* ... La Terra contro il Mare significa, in termini schmittiani, la Tradizione contro la Modernità, lo Spirito contro la Materia, il partigiano patriottico contro il globalista cosmopolita. Ovunque sul pianeta, fino alle periferie più remote, un’élite estranea al popolo, fredda, pervertita, falsa, stabilisce le sue regole e le sue norme, le sue leggi e le sue priorità. Più globale diventa il potere dei globalisti, più si radica la Resistenza nel mondo, come i partigiani americani sostenitori di Trump o i gilet gialli in Francia, eccetera... sono tutti partigiani e ribelli.

<http://www.reteccp.org/primepage/2021/altletture21/4pt.su.it.pdf>

L’architettura dopo la Crisi, di Doglio e Zardini, letto su Doppio Zero: I periodi cui Zardini si riferisce sono quattro: la crisi del petrolio del ’73 (le domeniche a piedi), quella geopolitico-terroristica del 2001 (le torri gemelle), quella finanziaria del 2008 (il crollo di Wall Street) e infine quella attuale, prodotta dal COVID 19. Il nostro autore, spiega Doglio nell’introduzione, pensa che le crisi non introducano nuove idee o nuovi paradigmi, ma funzionino come acceleratori di tendenze già in atto. L’altro pilastro del pensiero zardiniano sulle crisi è che non finiscono, ma continuano a svilupparsi in un mondo che, mano a mano, affina gli strumenti per conviverci. Come negarlo. ... dopo il 1973 e la rivoluzione iraniana del 1979, i problemi di eccessiva dipendenza “post-coloniale” dal petrolio prodotto in paesi politicamente instabili si sono trasformati nella consapevolezza di una crisi ambientale endemica legata all’uso delle fonti di energia non rinnovabili. Dalla stessa problematica cornice mediorientale viene anche la questione del terrorismo, che ha certo avuto un picco straziante e spettacolare con gli attentati del 2001, ma che ovviamente era già lì e continua ad esserci. Idem per le crisi finanziarie, che ci sono sempre state e che, naturalmente, sono diventate endemiche alla forma deregolata e distruttiva del capitalismo attuale. Rispetto alla pandemia, Zardini suggerisce di osservarla in relazione alle altre crisi, e all’idea di sanità globale come uno dei driver essenziali del rapporto tra individui e comunità nel contesto attuale.

<http://www.reteccp.org/primepage/2021/altletture21/dopo-Crisi.pdf>

O noi o loro su mittdolcino.com: Di fronte al fallimento delle viro-star main-stream nel prevenire, contrastare e prevedere l’andamento della pandemia, noi blogger indipendenti ci siamo dovuti improvvisare virologi. Ora di fronte al fallimento degli economisti nel prevedere la prevedibile inflazione non ci resta altro da fare che improvvisarci anche economisti. Proviamo a farlo nel modo che ci è più congeniale, cercando di leggere tra le

righe. ... L'inflazione non piace ai ricchi e alle classi dominanti, mentre ha un effetto redistributivo sulle classi medio basse. Oggi come oggi poi, dopo 12 anni di tassi praticamente a zero, un aumento improvviso dell'inflazione potrebbe far crollare il castello di carta dei derivati e mettere in discussione il ruolo stabilizzatore delle banche centrali. L'ammontare dei derivati in circolazione è arrivato a 2,2 milioni di miliardi di Euro (33 volte il PIL mondiale) Un mercato dove la FED permette alle banche di indebitarsi allo 0% e di reinvestire senza rischio in titoli a 10 anni lucrando un buon 3% annuo. Una manna ovviamente per chi possiede le banche e controlla la FED, miliardi facili a rischio zero, soprattutto per merito delle "Greenspan Put" e "Too Big to Fail". Visto che l'inflazione è balzata al 5%, in base alla Taylor Rule ora il tasso dei FedFunds dovrebbe andare all'1,6% o giù di lì. La realtà è che se i Fedfunds venissero portati ora all'1,6% come dovrebbero, salirebbero sopra al tasso dei titoli decennali che sarebbero all'1,4%. ($3 - 1,6 = 1,4$) Si verificherebbe quindi un'inversione dei tassi (pagare 1,6 per ricevere 1,4 – costi più alti dei benefici) verrebbe giù tutto, salterebbero le banche, gli hedge fund, il mercato dei derivati e, soprattutto, a differenza delle volte scorse, avremmo una FED incapacitata a salvare la situazione facendo scendere ancora i tassi del 5%, visto che sono già a zero. La FED dovrebbe alzare bandiera bianca perdendo completamente il controllo della situazione. Il problema è che se una banca centrale perde il controllo della situazione, perde anche la propria credibilità, che è l'ultima cosa che desiderano le élites che la controllano. ... la crisi finanziaria attuale è incominciata in realtà a fine 2019**, quando la FED per salvare la baracca ha dovuto iniettare nel sistema finanziario 3 trilioni di dollari (4 volte più che nel 2008). Quando ad inizio 2020 la situazione stava per sfuggire al controllo sono arrivati "miracolosamente" i lockdown a bloccare la domanda globale e con essa l'inflazione. Quindi i lockdown sono stati utilizzati per raffreddare in maniera temporanea la domanda e con essa l'inflazione, in pratica per calciare avanti il barattolo. Però hanno anche bloccato l'economia creando una interruzione delle catene mondiali di forniture, cosa che ha fatto esplodere l'inflazione non appena sono stati sospesi i lockdown e sono ripresi i consumi. Non siate tanto ingenui da credere che lo scopo delle élites sia quello di suicidarsi facendo esplodere l'inflazione e collassare i mercati, prima di essersi assicurati di rimanere in sella. Il Dr. Mike Yeadon (ex nr.2 di Pfizer) di fronte alla domanda: "che differenza c'è tra una teoria complottista e la realtà?" ha risposto: "6 mesi" ... Ma a dire il vero il piano delle élites pare proprio che non stia andando come doveva. Troppe Nazioni e troppi Stati USA non si assoggettano alla narrazione covid, troppe persone non si vaccinano, ci sono troppe riaperture, troppe manifestazioni. Il virus non è abbastanza mortale o mutevole per giustificare la narrativa. Gli effetti collaterali dei vaccini paiono, nel breve termine, essere molto maggiori di quanto fosse stato previsto, i vaccinati si stanno riammalando come gli altri. Il piano è in evidente ritardo sulla tabella di marcia. ... Non sarà che lo scopo delle vaccinazioni sia quello di abbattere la domanda globale in maniera strutturale con un drastico de-popolamento, accompagnato dall'avvento di una dittatura comunista, ambientalista e tecnocratica? Di certo c'è che se accetteremo qualsiasi limitazione ai nostri diritti costituzionali senza opporre resistenza, illudendoci che con un pò di pazienza tutto tornerà come prima, allora avranno vinto loro. Se invece tiriamo fuori le "palle" come le generazioni che ci hanno preceduto, e ci hanno permesso di vivere nella libertà, allora vinceremo noi.

<http://www.reteccp.org/primepage/2021/economia21/oinoi.pdf>

Mittdolcino: Abbiamo intervistato Patrick Wood, il fondatore di Technocracy.News - La tecnocrazia è il governo dei burocrati. Un regime disumanizzato, dove il bene comune predomina su tutto. Per il bene comune si può compiere qualunque male. Perché anche se si fa male a qualcuno, lo si fa per il bene. In questo contesto cupo si inserisce quel movimento di dissidenti, di ribelli, di esclusi, di nascosti che ogni anno aumenta sempre di più le sue fila: sono i populistici, che vengono definiti come la sciagura numero uno, come il

male estremo, come tutto ciò che si deve combattere. Perché il populismo è un concetto, che racchiude nella sua sfera di influenza, tutti coloro che sono stati esclusi dal bene comune deciso a tavolino, da una piccola minoranza di tecnocrati. Ma l'inflazione rischia di travolgere il giochino dei tecnocrati, che potrebbero perdere il loro Bengodi. Che cosa fare per scongiurare l'inflazione? Lockdown permanenti? Ma per quanto si potrà ritardare l'effetto sferzante che come un'onda avanza inesorabile?

<http://www.reteccp.org/primepage/2021/economia21/wood.pdf>

Grazie per la vostra gentile attenzione, nonostante il caldo appiccaticcio di questa stagione.

Saluti Maurizio

www.reteccp.org

Note

* <http://www.reteccp.org/primepage/2021/demousa21/limpero.pdf>

e anche: <http://www.reteccp.org/primepage/2021/alttecture21/sfida-tra-imperi.pdf>

** <http://www.reteccp.org/primepage/2021/economia21/davos19.pdf>

e anche: <https://andreacecchi.substack.com/p/il-virus-giusto-al-momento-giusto>